

Un ricordo di Fulvio Papi

Di Alessandro Maranesi

Collegio Ghislieri

✉ alessandro.maranesi@ghislieri.it

The article commemorates Fulvio Papi, reflecting on his legacy in Theoretical and Aesthetic Philosophy during a special volume presentation at Collegio Ghislieri, Pavia. It highlights Papi's unique ability to blend theoretical rigor with acute awareness of contemporary realities, making philosophy relevant to social issues. Papi is praised not only as a teacher to his students but also as an inspiring figure for those less immersed in philosophical studies. The article emphasizes Papi's approachable and ironically humorous demeanor, which profoundly impacted students, exemplifying his educational philosophy that extended beyond traditional academic boundaries. It underscores his role in promoting interdisciplinary teaching, leaving a lasting influence on academic and public discourse.

Keywords:

Fulvio Papi, Theoretical Philosophy, Aesthetic Philosophy, Collegio Ghislieri

L'8 maggio 2024, presso il Collegio Ghislieri di Pavia, si è tenuta la presentazione del volume speciale di *Materiali di Estetica*, curato da Silvana Borutti e Gabriele Scaramuzza, dedicato a Fulvio Papi. Questo evento non è stato solo una celebrazione della sua opera e della sua figura intellettuale, ma anche una testimonianza dell'eredità che Papi ha lasciato nell'ambito della Filosofia Teoretica ed Estetica. Come Rettore del Collegio Ghislieri, sento doveroso riportare qualche mio pensiero sulla sua figura, considerandolo un onore aver potuto ospitare il ricordo intellettuale di un grande Maestro dell'Università di Pavia. Fulvio Papi si è distinto per la sua capacità di coniugare una solida impostazione teorica con una viva attenzione per le istanze della realtà contemporanea. Nel suo pensiero, filosofia e realtà sociale non si muovevano su piani separati, ma si intrecciavano, rivelando una profonda sensibilità per i problemi del nostro tempo.

Papi è stato un Maestro non solo per i suoi numerosi allievi, ma ha rappresentato anche una fonte di ispirazione per coloro, come il sottoscritto, che hanno solo intravisto la sua

grandezza, senza aver mai approfondito gli studi filosofici a livelli avanzati. Non mi riferisco tanto al suo impegno civile e politico, che pure non andrebbe dimenticato in un momento in cui le figure intellettuali che intervengono pubblicamente in modo critico nei confronti di chi detiene posizioni di governo vengono beffardamente definiti *professoroni*.

Il mio ricordo personale di Fulvio Papi si basa su un aspetto profondamente intimo: il suo sguardo. Agli occhi degli studenti, la personalità di Papi si imponeva non solo per il suo nitore intellettuale, ma anche per la straordinaria umanità che esprimeva attraverso un sorriso ironico e al contempo accogliente. Di questa specifica manifestazione di *humanitas* conservo un ricordo diretto, avendo seguito un suo corso nell'anno accademico 2005/2006 presso la neonata Scuola Universitaria Superiore IUSS, intitolato "Stato, politica, società civile nella modernità". In quegli anni, la Scuola e i suoi corsi assumevano caratteristiche di sapore eroico per gli allievi che vi partecipavano, permettendo loro di respirare profondamente un clima di ricerca di una declinazione didattica universitaria radicalmente diversa da quella ordinaria, che i due padri intellettuali della Normale pavese, Franco Rositi e Salvatore Veca, stavano sviluppando tra le aule e i corridoi dello IUSS.

Papi si trovava estremamente a proprio agio in quel contesto, e la dimensione quasi ludica con cui affrontava il rigore di quelle lezioni si manifestava nell'ironia del suo sguardo, che non era mai accondiscendente, ma rappresentava un autentico strumento di *paideia*.

Papi non era soltanto un maestro del pensiero, ma anche un educatore nel senso più completo e autentico del termine. La sua lezione si estendeva oltre le aule universitarie, influenzando profondamente tutti coloro che avevano la fortuna di ascoltarlo, anche in orari insoliti e spesso tardivi.

La poliedricità sfaccettata di Papi e la sua naturale capacità di trasferire in didattica una delle applicazioni primigenie della sua ricerca, vale a dire la multidisciplinarietà e la disciplinarietà trasversale, che costituivano la ragione genetica dello IUSS voluto da Rositi e Veca, hanno rappresentato la chiave per interpretare quel sorriso e per lasciare una memoria a chiunque, ascoltandolo, desiderasse abbattere i confini disciplinari in cui l'Università spesso incasella.